



un cessate il fuoco «immediato» che consenta l'accesso di aiuti umanitari. La bocciatura viene dal portavoce del primo ministro britannico David Cameron. «Al Consiglio degli esteri Ue, che include l'Italia, è stata firmata una dichiarazione che afferma che la Ue è inamovibile nel suo impegno alla protezione dei civili libici anche attraverso l'intensificazione della pressione sul regime libico», rimarca il portavoce del premier britannico, aggiungendo che «la coalizione è forte e vasta ed è impegnata a porre in atto la missione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1973». Da Londra a Bruxelles. La Nato «continuerà» le operazioni militari in Libia, dichiara il segretario generale dell'Alleanza Anders Fogh Rasmussen. «Questa dichiarazione di Rasmussen non è una risposta alle dichiarazioni fatte oggi (ieri, ndr) dal ministro degli esteri Franco Frattini», indica la portavoce della Nato, Oana Lungescu. Al dunque, quella di Rasmussen è

Marcia indietro

Per il portavoce del ministro è solo una «ipotesi di lavoro»

una bocciatura «indiretta» della proposta avanzata da Frattini. No un cessate il fuoco in Libia, perché permetterebbe a Muammar Gheddafi di riarmarsi. Il generale canadese Charles Bouchard, capo della missione della Nato in Libia, ha così risposto alla richiesta di una pausa da parte del ministro degli Esteri italiano. Bouchard, in una conferenza stampa telefonica da Napoli, ha spiegato di non voler dare all'esercito fedele a Rais nessuna possibilità di riarmarsi. Stavolta, la bocciatura è diretta.

IL «CORRETORE».

Urge correre ai ripari. «Non c'è nessuna proposta specifica italiana, ma solo un'ipotesi di lavoro». Così il portavoce del ministero degli Esteri, Maurizio Massari torna - in collegamento con *al Jazira* in inglese - sulle parole di Frattini in merito ad una sospensione umanitaria immediata delle ostilità in Libia per consentire l'arrivo degli aiuti. «Stiamo parlando di un'ipotesi di lavoro, non di una proposta specifica» e comunque «non italiana», puntualizza Massari aggiungendo che l'idea sarebbe mirata ad aree specifiche nel Paese, come «quella di Misurata e delle montagne dell'ovest». Ma sicuramente, spiega ancora Massari, perché ciò avvenga «avremmo bisogno di un ampio consenso internazionale». Che non c'è. ❖



Il Ministro degli Esteri Franco Frattini

Intervista a Lapo Pistelli

«Non è credibile un governo in confusione totale»

Il dirigente Pd: «La Libia è diventato il pretesto per ridiscutere il ridimensionamento delle nostre missioni all'estero. Per noi è inaccettabile»

U.D.G.
ROMA

Ciò che continua a preoccuparci maggiormente è l'assoluta confusione e interscambiabilità di linee politiche che escono dalle dichiarazioni del Governo. Una cacofonia di voci che nel caso libico esprimono con chiarezza la profonda crisi del governo Berlusconi». A sostenerlo è Lapo Pistelli, responsabile Esteri e Relazioni internazionali del Partito democratico. «Tra Pontida e Roma, tra gli accordi di riammissione dei migranti e le puntate di Frattini sull'«1-X-2», non esce fuori alcuna opzione - rimarca Pistelli - , anzi, la Libia diventa il pretesto per ridiscutere il ridimensionamento della partecipazione italiana a tutte le missioni internazionali. La maggioranza cerca, con un po' di strumentalità, il coinvolgimento del Consiglio Supremo di Difesa, cioè del Presidente Napolitano, per suggerire questo ripiegamento che nasconde la crisi del Governo».

In Libia, ha affermato il ministro degli Esteri Franco Frattini, è necessaria

Chi è

Politico e saggista, insegna alla Stanford University



Responsabile Esteri e Relazioni internazionali del Partito democratico.

una «sospensione immediata delle ostilità» per consentire la creazione di corridoi umanitari in grado di aiutare la popolazione. Qual è in merito la posizione del Pd?

«Rispetto alla proposta ormai non nuova di apertura di «corridoi umanitari», non possiamo non essere d'accordo. Ricordiamoci che l'azio-

ne militare è iniziata proprio per salvaguardare la popolazione civile. Sarebbe singolare se adesso proprio i civili fossero i grandi dimenticati del conflitto. Ciò che però mi preoccupa è l'assoluta confusione e intercambiabilità di linee politiche che escono dalle dichiarazioni del Governo. Una cacofonia di voci che nel caso libico esprimono con chiarezza la profonda crisi del governo Berlusconi».

In una intervista a l'Unità, il generale Fabio Mini ha sottolineato la preoccupazione situazione di stallo, non solo militare, in Libia...

«Il generale Mini ha purtroppo assolutamente ragione. La Casa Bianca - vuoi per ragioni di politica interna o perché questo dipende da una valutazione strategica sulle responsabilità europee nel Mediterraneo - ha chiaramente passato la palla agli Europei, in particolar modo ai Paesi vicini, conoscitori più attenti della realtà libica. L'Italia non è un Paese spettatore del dibattito Nato, ma dovrebbe starvi dentro con decisione, se non addirittura dare la linea. Questo soprattutto nei confronti di Paesi come Norvegia o Canada, che agiscono in teatri molto lontani da casa loro...».

Invece?

«Invece ci tocca leggere che il ministro La Russa si presenta volontariamente con sei ore di ritardo alla riunione, dicendo che così non voleva farsi chiedere dai suoi colleghi dei Paesi Nato, un maggiore impegno italiano supplementare, e soprattutto perché non avrebbe saputo cosa rispondere. È comprensibile, dunque, che, dopo gli Americani, si percepisca uno sganciamiento progressivo di altri partner che lasciano nelle mani italiane e francesi la patata bollente. Purtroppo per noi, la Francia ha tutto da guadagnare perfino da una divisione della Libia. Noi, al contrario, abbiamo tutto da perdere se non esercitiamo una opzione netta e una leadership nazionale. Ma tra Pontida e Roma, tra gli accordi di riammissione dei migranti e le puntate di Frattini sull'«1-X-2», non esce fuori alcuna opzione, anzi, la Libia diventa il pretesto per ridiscutere il ridimensionamento della partecipazione italiana a tutte le missioni internazionali. In tutto questo, la maggioranza cerca, con un po' di strumentalità, il coinvolgimento del Consiglio Supremo di Difesa, cioè del Presidente Napolitano, per suggerire questo ripiegamento che nasconde la crisi del Governo. Altro che dare del tu al mondo, come sosteneva Berlusconi, prima sgomberano il campo e meglio è». ❖

Foto di Mario De Renzis/Ansa